

*Le spese di stampa di questo volume sono interamente sostenute dal
Ministero per i beni culturali e ambientali, dai fondi del cap. 1534.*

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PADOVA

**GUIDA BREVE
DELLA BIBLIOTECA
UNIVERSITARIA DI PADOVA**

a cura di Valeria Morato

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PADOVA
35121 Padova - Via San Biagio 7

Tel. 049 - 8751090 centralino
Fax 049 - 8762711

PADOVA 1997

Prefazione

La 12. Settimana per i Beni culturali e ambientali (14-21 aprile 1997) offre lo spunto per la realizzazione di questa breve guida, che viene data alle stampe a dieci anni dalla precedente edizione.

L'entrata in vigore del nuovo regolamento delle Biblioteche pubbliche statali (L. 5 luglio 1995, n. 417) ha apportato alcune modifiche alla normativa degli Istituti dipendenti dal Ministero per i beni culturali e ambientali mentre, nel campo dei servizi, le moderne tecnologie informatiche offrono al pubblico nuove possibilità di accesso alle informazioni ed alla ricerca.

Scopo di questa guida è dare quindi agli utenti un sussidio pratico ed un orientamento sull'organizzazione della Biblioteca e sui servizi che essa fornisce.

Un ringraziamento particolare va al direttore ed a tutti quei colleghi che con la loro competenza, i preziosi consigli e la pazienza hanno reso possibile il compimento di questo lavoro.

Storia

È la più antica tra le biblioteche universitarie italiane essendo nata col nome di "Publica Libreria" nel 1629, a "commodo e decoro" dello Studio patavino, come sancì il decreto del Senato della Repubblica veneta datato appunto 5 luglio 1629. (1)

Padova infatti, all'inizio del secolo XVII avvertiva la mancanza di una biblioteca pubblica di una certa importanza, considerato il grande numero di studenti (ben 1400 nel 1603) che frequentavano l'Università e la presenza in essa di personalità e studiosi assai famosi (Galileo Galilei e Fabrizio d'Acquapendente solo per citarne alcuni).

La prima sede fu presso il convento dei Gesuiti vicino a Ponte Corvo (l'attuale ospedale civile) e fu nominato bibliotecario l'umanista Felice Osio che per primo aveva concepito l'idea di istituire a Padova una pubblica "Libreria".

Il patrimonio librario originario della biblioteca si costituì con i 34 manoscritti ed i 1400 libri a stampa di argomento giuridico appartenuti a Bartolomeo Selvatico, docente di diritto presso lo Studio patavino, e donati nel 1631 dal figlio Benedetto Selvatico, professore di medicina.

Dello stesso anno fu un altro importante lascito, quello dei manoscritti e libri a stampa del filosofo Cesare Cremonini di cui però si ignora la quantità.

Gli incrementi furono assicurati, oltre che dai doni di privati, dal deposito obbligatorio di una copia di quanto si stampava nella Repubblica Veneta e da un contributo di due scudi imposto ai laureati oltre alla cessione di un decimo dello stipendio cui dovevano sottoporsi i professori di nuova nomina.

Nel 1632 la biblioteca venne trasferita nel palazzo prefettizio e precisamente nella Sala dei Giganti, in piazza Capitaniato, che faceva parte dell'antico palazzo dei Carraresi, considerata la più vasta sala della città dopo il Palazzo della Regione.

La nuova sede è prestigiosa sia per la grandezza del salone (lungo m. 37, largo 15 metri e alto quasi 9) sia per le pitture di valenti artisti, tra cui Tiziano, che la adornano, raffiguranti figure gigantesche di uomini antichi famosi, da cui il nome "Giganti".

L'importanza della biblioteca aumentò con l'entrata, nel 1632, dei ma-

(1). Decreto di fondazione della biblioteca. 5 luglio 1629. Archivio di stato di Venezia, Senato Terra, filza 304.

noscritti appartenuti al matematico svizzero Bartolomeo Souvey - italianizzato in Sovero - le trattative per l'acquisto dei quali erano iniziate con l'Osio già nel 1624; a questo fondo si aggiunse nel 1636 la biblioteca del medico Pompeo Caimo donata dai fratelli alla Repubblica veneta e da questa destinata alla Libreria di Padova e consistente in 2500 volumi a stampa di vario argomento che portano nel frontespizio o sul foglio di guardia una nota di possesso autografa.

Di tutti questi libri e dei precedenti lasciti fu intrapreso da Ottavio Ferrari, professore di oratoria nonchè bibliotecario, un indice alfabetico; il Ferrari si adoperò anche perchè fosse restaurata nel 1646 la copertura della Sala dei Giganti ed ottenne una dotazione annua di 20 ducati per provvedere alla manutenzione della stessa.

Il dono più importante dei secoli XVII-XVIII fu quello, nel 1646, di Giacomo Zabarella che offrì alla biblioteca un cospicuo numero di manoscritti di classici latini ed italiani e di umanisti.

Dalla seconda metà del secolo XVII ma soprattutto nel Settecento la biblioteca incrementò notevolmente il proprio patrimonio soprattutto grazie alla sollecitudine dei suoi bibliotecari che curarono in special modo le acquisizioni ed il diritto di stampa che la "Publica Libreria" aveva fin dalla sua fondazione. Si acquistò infatti la "collezione Santuliana", una raccolta privata di libri sul duello e su questioni cavalleresche, e si scambiarono con la biblioteca Marciana di Venezia i testi doppi.

Entrarono in questo periodo i volumi del professore di diritto Giovambattista Rainis (nel 1725), del botanico Felice Viali (721 opere) donate dal fratello Vincenzo Viali e infine i 500 testi di Giovanni Corner.

Ad arricchire ulteriormente il patrimonio librario si aggiunse nel 1766 la biblioteca della "Natio Polona", l'associazione che raggruppava gli scolari polacchi dello Studio patavino. Nel 1773 l'Università raggiunse la consistenza di 13.000 volumi disponendo anche di un Indice, importante strumento bibliografico ultimato già nel 1730 dal bibliotecario Guglielmo Camposampiero e rimasto in uso per quasi tutto il secolo, in sostituzione di quello compilato da Ottavio Ferrari nella metà del XVII secolo.

Sempre nel 1773 fu nominato bibliotecario Simone Stratico, professore di matematica e nautica, aperto alle idee illuministe, che tenne l'incarico per circa un decennio. Fu questo un periodo importante e glorioso per la biblioteca sia perchè furono ampliati i locali destinati alla lettura e quelli per il bibliotecario e per i professori che qui compivano i loro studi e ricerche, sia per l'acquisto di raccolte assai valide: primi tra tutti i 5000 volumi della biblioteca di Giambattista Morgagni, grande anatomista morto nel 1771, acquistata

per 1500 ducati e costituita per circa due terzi da opere di medicina, chirurgia, fisiologia e per il resto da libri di "varia erudizione" (filosofia, matematica, geografia, botanica, storia, retorica, letteratura sia greca che latina, giurisprudenza e zoologia) spesso in pregevoli edizioni tra cui alcune particolarmente preziose.

Confluirono negli ultimi decenni del Settecento gli oltre 1000 volumi del naturalista Antonio Vallisneri donati per testamento dal figlio e i libri a stampa del monastero padovano dei canonici Lateranensi di S. Giovanni da Verdara soppresso nel 1783, i cui manoscritti furono destinati alla Marciana.

Significativi sono di questo periodo gli acquisti, tramite abbonamento, di periodici e atti accademici italiani e stranieri che permisero all'Università di dare vita al più ricco fondo di periodici dell' "ancien régime" (sec. XVII-XVIII) in ambito veneto ed uno dei più importanti a livello italiano, considerata la sua consistenza di 263 titoli.

Questa felice stagione si interruppe bruscamente con la caduta della Repubblica Veneta e la biblioteca rimase chiusa dal 1797 al 1805.

Alla riapertura e per i primi due decenni dell'Ottocento, l'istituto acquisì un gran numero di libri accumulati a seguito della soppressione delle Corporazioni religiose ad opera di Napoleone.

Pervennero così manoscritti, incunaboli e libri a stampa provenienti dalle biblioteche di circa 40 monasteri tra cui quello dei Domenicani, degli Agostiniani e dei Teatini di Padova, dei Benedettini di S. Giorgio Maggiore di Venezia, dei Carmelitani scalzi di S. Giorgio in Alga oltre al patrimonio di prestigiose biblioteche come quelle di S. Giustina e di S. Francesco Grande di Padova, senza tralasciare biblioteche claustrali minori (Camaldolesi di Rua, Conventuali di Este, Conegliano, Vicenza ecc...).

Con la seconda ondata di soppressioni, nel 1867, dopo l'unificazione nazionale, si ebbe un nuovo incremento per la biblioteca con un aumento complessivo di circa 13.000 opere tra cui alcune di notevole pregio scientifico e letterario.

Nell'Ottocento entrarono in biblioteca i fondi della Nazione germanica relativi ai suoi due rami, degli artisti e dei giuristi, che rappresentano una raccolta ricca e curata, presumibilmente sorta con i doni degli studenti o a spese dell'erario. Attualmente questi testi sono riconoscibili, se conservano ancora la rilegatura originale, dal contrassegno della doppia aquila alemanna impressa sull'esterno dei piatti oppure dalle note manoscritte apposte dal donatore del libro o dal bibliotecario; sul frontespizio e sul dorso di molti di essi si legge il numero d'inventario spesso associato ad altri numeri cancellati.

Nel 1867 pervenne il dono di Antonio Valsecchi, professore di diritto

presso l'Università di Padova, costituito da 57 manoscritti e da un certo numero di opere a stampa non solo di argomento giuridico ma anche filosofico, teologico, letterario e di storia locale.

Del 1872 fu invece il legato di Tommaso Antonio Catullo consistente in circa 1100 volumi di storia naturale, che vennero immediatamente catalogati e messi a disposizione degli studiosi, come testimonia il Girardi (2).

Di questo secolo sono infine alcuni doni particolarmente importanti per la peculiarità del materiale esclusivamente o per la maggior parte dei secoli XV-XIX: il dono Orto Botanico (1100 volumi di argomento scientifico, matematico e letterario); il dono Minich (2300 volumi prevalentemente a carattere scientifico); la raccolta Benvenisti (volumi ed opuscoli soprattutto di medicina); la clinica medica dell'Università; il dono Morelli del 1939 (per la maggior parte di diritto costituzionale); il dono Musatti (opere di storia veneta); il dono Sacerdoti entrato nel 1921 (2000 opere quasi tutte di diritto civile e costituzionale); il fondo Di Muro donato nel 1931 (opere di agraria); la raccolta Morpurgo (1300 opere di letteratura dei popoli semiti) nella cui sezione Rari sono conservate 85 edizioni del secolo XVI in caratteri ebraici; il fondo Ardigò (manoscritti del filosofo positivista Roberto Ardigò e testi appartenuti allo stesso e al suo discepolo Giovanni Marchesini), e infine i più recenti doni Levi, Cessi e Scorza.

Una regolare attività dell'Istituto fu possibile sia grazie all'assegnazione di personale fisso adeguato alle esigenze di apertura (nel 1819 e nel 1823) che alla dotazione finanziaria annua per l'acquisto dei libri (nel 1826) mentre già nel 1836, con la trascrizione su schede mobili del grande catalogo a volumi e la creazione di un catalogo per materia, la biblioteca assumeva una fisionomia moderna.

A partire dal 1866 le vicende istituzionali dell'Università padovana sono quelle di tutte le altre biblioteche degli Stati preunitari, alle quali il nuovo Stato italiano intese dare un ordinamento comune. Nel 1869 un decreto distingueva le biblioteche a carattere generale da quelle a carattere speciale e includeva le universitarie tra le prime: veniva in tal modo riconosciuta la natura che le universitarie avevano fin dall'inizio della loro istituzione, mentre nel 1885 veniva rafforzata la funzione delle biblioteche universitarie che operavano in stretto contatto amministrativo e funzionale con l'Università. Tutto ciò è confermato dall'istituzione di una commissione della biblioteca con il compito di deliberare sulla ripartizione dei fondi per gli acquisti relativamente ai

(2) M. GIRARDI, Relazione storico-descrittiva della Regia biblioteca universitaria di Padova. Padova, 1872, p. 37.

quattro decimi della dotazione, mentre i restanti sei decimi erano a disposizione delle varie facoltà dell'Ateneo patavino.

Fino al 1909 i libri, a qualunque titolo acquistati, diventavano patrimonio della biblioteca universitaria centrale, che provvedeva a registrarli, anche se poi fisicamente una parte di essi veniva conservata dalle biblioteche speciali di istituto e facoltà.

Dal 1909, con l'entrata in vigore del Regio decreto 233 che attribuisce piena autonomia amministrativa alle biblioteche di istituto e facoltà, si attenua il legame funzionale tra Università e biblioteche generali.

Nel 1912 la Biblioteca lascia la prestigiosa sede della sala dei Giganti diventata ormai, dopo quasi tre secoli, del tutto insufficiente, per occupare la sede attuale, un edificio demaniale che fu il primo costruito in Italia con criteri moderni appositamente per una biblioteca.

Il progetto fu realizzato dall'ing. Giordano Tomasatti ed è soggetto alla normativa della legge di tutela (1.6.1939 n. 1089) perchè considerato "pregevole manufatto d'interesse storico-artistico", tanto da essere pubblicato nel Manuale dell'architetto di D. Donghi nel 1930.

L'edificio ha una pianta semplice e abbastanza funzionale e si compone di due parti: un avancorpo a due piani che si estende lungo via S. Biagio, comprendente gli uffici e gli ambienti destinati all'uso pubblico ed un prolungamento, a cinque piani, sulla parte posteriore adibito a magazzini librari. Al centro dell'avancorpo si trova l'atrio con scalone "a tenaglia" di collegamento con il piano superiore.

La facciata è caratterizzata al pianterreno da un motivo di finestroni a bugnato mentre al piano superiore troviamo finestroni, serliana e logge negli avancorpi laterali.

Dal dicembre 1974 l'Universitaria dipende dal Ministero per i beni culturali e ambientali.

Patrimonio

MATERIALE ANTICO

La Biblioteca possiede 2705 *Manoscritti* risalenti ai secoli XI-XIX, provenienti in prevalenza dalle biblioteche monastiche soppresse e dai doni e lasciti di privati.

I più antichi sono il *Breviarium super psalterium di S. Girolamo*, il *Super Cantica Cantorum* di Beda ed il *Liber dialogorum* di san Gregorio; tra i più recenti i manoscritti autografi del filosofo Roberto Ardigò.

Le materie più rappresentate sono storia e teologia, seguite da letteratura, filosofia, giurisprudenza, medicina e matematica. Particolare interesse rivestono i testi di storia veneta tra cui l'*Itinerario per la terraferma veneziana*, autografo di Marin Sanudo e di cui si ignorava l'esistenza fino al 1867 quando fu segnalato da Tommaso Gar. Da ricordare ancora il *De civitate Dei* di S. Agostino appartenuto al Petrarca, di cui conserva la più antica testimonianza autografa, alcuni frammenti musicali del secolo XIV- XV e l'autografo dell'umanista Sico Polenton *Exempla ad filium Modestum*.

La Biblioteca detiene inoltre in deposito perpetuo un breviario glagolitico croato-padovano del XV secolo di proprietà dell'Istituto di filologia slava dell'Università di Padova.

Per quanto concerne gli *Incunaboli*, a seguito della revisione dell'IGI (Indice generale degli incunaboli) e secondo l'ordinamento ISTC (Incunabula short title catalogue), la biblioteca risulta possedere 1132 edizioni del Quattrocento, per complessivi 1584 volumi compresi i duplicati.

Di particolare interesse per la storia della tipografia padovana la novella *Ippolito e Leonora*, nell'esemplare già appartenuto al marchese d'Adda con rilegatura in marocchino rosso firmata "Binda. Milano" e con la nota manoscritta che permise di assegnare a Lorenzo Canozzi da Lendinara la stampa di questa e altre opere precedentemente attribuite ad un fiorentino "Stampatore del Mesue". L'opera è databile al 1471, anno in cui il Canozzi introdusse la stampa a Padova.

Da segnalare un incunabolo finora sconosciuto ai repertori, la *Defensio canonicorum regularium contra Eremitas* di Domenico Franchi, secondo l'Istituto del *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* di Berlino, edito dalla tipografia milanese di Christoph Valdarfer nel 1474-1476.

L'edizione più antica posseduta sono le *Epistolae* di San Girolamo, databili al 1468 circa. Tra le opere più pregevoli i volumi di Matteo Bosso, in pergamena e miniati, stampati a Firenze da Francesco Bonaccorsi nel 1491 e a Bologna da Platone dei Benedetti nel 1495.

Tra gli incunaboli illustrati il *De re militari* del Valturio (Verona 1472), il *Liber chronicarum* dello Schedel (Norimberga 1493) e inoltre, in più edizioni veneziane, il *Fasciculus temporum* del Rolewinck e il *Supplementum chronicarum* di Giacomo Filippo Foresti.

La Biblioteca possiede oltre 10600 edizioni del secolo XVI, i cui argomenti più rappresentati sono letteratura, religione, scienze giuridiche, astronomia e scienze matematiche in generale (uno dei filoni più ricchi anche nei secoli XVII e XVIII) e soprattutto la medicina, il cui fondo più importante è la biblioteca di Giambattista Morgagni.

Da segnalare per la medicina il *De humani corporis fabrica* di Andrea Vesalio (Basilea, 1543) con le bellissime figure del pittore fiammingo Giovanni Stefano Calcar, allievo del Tiziano. Quest'opera è importante in quanto segnò la nascita della ricerca anatomica moderna rivoluzionando le dottrine insegnate fino ad allora nelle università e si trovano in essa numerose annotazioni manoscritte tra le quali l'oroscopo del Vesalio con indicazione della data e dell'ora della nascita.

La Biblioteca annovera tra il suo patrimonio la *Musculorum humani corporis picturata dissectio* di Giovanni Battista Canani, stampata a Ferrara nel 1541 (o nel 1543); opera rarissima perchè avrebbe dovuto essere in sei volumi ma dopo il primo volume e uscita già l'opera del Vesalio, il Canani ritenne superfluo continuare la pubblicazione e distrusse anche le copie del primo libro che però era già edito.

Per l'astronomia si distinguono *l'Astronomicon Caesareum* di Pietro Apiano (1540) con tabelle e diagrammi con parti mobili, interamente colorati a mano e la *Sphera* del Sacrobosco tradotta in volgare dal fiorentino Mauro Mattei (Venezia, 1537).

Per i secoli XVII e XVIII non è stato fatto un censimento ma si può ritenere che gli esemplari superino le 100.000 unità.

Importante, per il Seicento, il primo *in folio* di Shakespeare, contenente l'opera omnia del drammaturgo inglese, stampata a Londra nel 1623 e di cui si conoscono solo altri due o tre esemplari fuori d'Inghilterra e non si sa ancora con precisione come sia pervenuta a Padova.

Segnaliamo ancora *L'Arcano del mare* di Robert Dudley (Firenze, 1661), grandioso trattato di oceanografia e ingegneria navale con le bellissime incisioni di un allievo di Stefano Della Bella; gli undici volumi che costituiscono *l'Atlas major sive Cosmographia Blaviana* stampato ad Amsterdam nel 1661-1662, corredato dal sontuoso *Atlante celeste* di Andrea Cellario con tavole doppie a colori; le due parti della *Machina coelestis* di J. Hevelius, opera rara se completa della seconda parte (come l'esemplare posseduto dalla Biblioteca universitaria) poichè quest'ultima fu distrutta insieme a manoscritti e strumenti astronomici da un incendio nel 1679 quando era appena stata pubblicata; *l'Introduzione all'arte nautica* di Girolamo Alberti (Venezia, 1715), trattato di nautica con elementi di cosmografia, carte marine e strumenti astronomici con bellissime antiposte incise da Giuseppe Baroni su disegno di Luca Carlevarij; la *Gerusalemme liberata* del Tasso illustrata dal Piazzetta (Venezia, 1747) e infine la rara opera del gesuita Leonardo Ximenes, *Del vecchio e del nuovo gnomone fiorentino*, stampata a Firenze nel 1757.

Del secolo XIX la Biblioteca possiede alcuni dei capolavori usciti dalla

tipografia del Bodoni oltre a numerosi esemplari di opere in caratteri armeni (con edizioni anche del secolo precedente) stampate dalla tipografia dei padri mechatristi armeni di S. Lazzaro a Venezia.

Importanti sono inoltre sia la Raccolta Morpurgo con testi riguardanti la storia dei popoli semiti, che il nucleo dell'Ex Presidio Militare comprendente opere anche dei primi anni del Novecento, alcune delle quali molto rare.

Segnaliamo infine le raccolte, pervenute a seguito della soppressione delle corporazioni religiose, di alcune grandi biblioteche ecclesiastiche che contribuirono ad accrescere ulteriormente il patrimonio della Universitaria anche con esemplari rari e preziosi.

Per quanto riguarda gli altri fondi antichi a stampa è utile ricordare che alla Biblioteca Universitaria, fin dal suo nascere, fu devoluto per legge un esemplare di ogni pubblicazione stampata dalle tipografie della Repubblica di Venezia.

La Biblioteca rimase poi depositaria degli esemplari dovuti per la legge sul diritto di stampa anche sotto lo Stato italiano relativamente a quanto stampato nel Veneto. Dal 1912 l'obbligo di consegnare un esemplare alla Biblioteca è limitato a quanto stampato nella provincia di Padova, dove come è noto, operano case editrici molto importanti.

MATERIALE MODERNO

La parte moderna delle collezioni è ricca soprattutto per quanto riguarda le scienze filologiche e filosofiche, le letterature antiche e moderne, la storia e la giurisprudenza anche se non mancano opere concernenti le scienze matematiche, fisiche, naturali, mediche e la tecnologia.

Nell'impossibilità di seguire la produzione libraria di tutte le discipline per la scelta delle pubblicazioni e considerata l'esiguità dei fondi a disposizione, si cerca di dare la preferenza da una parte alla trattativa più scientificamente valida e ai periodici più importanti nelle varie scienze, dall'altra alle opere di consultazione come enciclopedie, bibliografie, dizionari, repertori biografici, limitando per lo più gli acquisti, per quanto concerne il settore monografico, alle opere di particolare importanza ed a quelle richieste espressamente dai lettori con i "desiderata".

Pur nella situazione di esiguità dei mezzi non si tralascia di acquistare opere di pregio come ad esempio la riproduzione in facsimile (con relativa trascrizione) del *Codice Atlantico* dell'Ambrosiana di Leonardo da Vinci.

Notevole inoltre la raccolta dei periodici consistente in più di 6000 testate fra cessate e correnti.

Un posto di primo piano occupano i periodici sia italiani che stranieri che costituiscono il fondo delle riviste dell'ancien régime (sec.XVII-XVIII). Ricordiamo ad esempio *Le journal des savans* fondato a Parigi nel 1665, primo periodico letterario e scientifico apparso in Europa; *l'Histoire de l'Académie royale des sciences* la cui pubblicazione inizia a Parigi nel 1666; i *De Bononiensi scientiarum et artium Instituto atque Academia commentarii*, stampati a Bologna tra il 1731 e il 1791 e infine il *Giornale de' letterati d'Italia* uscito a Venezia, con molte interruzioni, dal 1710 al 1740 e che raggiunse un notevole successo di pubblico (800 abbonati, una cifra eccezionale per quei tempi).

Nel patrimonio dell'Università rientrano inoltre i periodici dell'epoca risorgimentale, relativi soprattutto al Lombardo-veneto. Precedenti al 1848 abbiamo *l'Apatista di Venezia*, giornale di teatri e di varietà; *l'Artiere* sempre di Venezia, di carattere tecnico-scientifico; il settimanale padovano *Caffè Pedrocchi*; il *Giornale euganeo di scienze, lettere, arti e varietà*. Dal 1848-49 *l'Amico del popolo*, *l'Avvisatore*, *l'Indipendente*, la *Voce del popolo*, il *Birichino*, *l'Operaio*.

Si possiedono inoltre collezioni complete di importanti riviste: *Civiltà cattolica*, *Antologia* che in seguito prenderà il nome di *Nuova antologia*, *Biblioteca italiana*, *Gazzetta di Venezia*, senza tralasciare la numerosa raccolta delle Pubblicazioni Ufficiali.

Da segnalare tra le altre raccolte le *Carte geografiche* tra cui alcune eseguite a penna ed a pennello con tinte diverse a indicare i diversi elementi geografici: sono mappe catastali e carte che descrivono celebri fortezze e importanti bacini idrografici.

Fra le carte a stampa, vecchie carte marittime e topografiche, planisferi celesti e vari disegni di costruzioni idrauliche e civili. Di particolare valore la famosa serie delle *Piante di città* dell'illustre cartografo e cosmografo della Serenissima P. Vincenzo Maria Coronelli (1650-1718).

Notevole anche la raccolta di *Stampe* che testimonia soprattutto l'attività degli incisori veneti su rame (1700-1800) e, successivamente, l'opera dei principali stabilimenti litografici regionali. Per il Settecento emergono i nomi del Sandi e dello Zucchi e oltre mille ritratti di papi, imperatori, uomini di chiesa e di Stato, donne illustri.

Il materiale ottocentesco documenta la produzione di importanti litografie venete (Deyè, Litografia veneta, Litografia Kier, Stabilimento Prosperini) con vedute di città venete tra cui quelle di Padova di Pietro Chevalier.

Troviamo infine in biblioteca una sezione di incisioni e disegni di argomento navale.

Funzionamento e Servizi

MODALITA' PER ACCEDERE ALLA BIBLIOTECA

Per frequentare la Biblioteca è necessario:

- Avere almeno 16 anni
 - Si devono depositare borse, sacche, cartelle ed altri contenitori negli appositi armadietti collocati nel locale a piano terra (a sinistra). E' self-service: infatti l'utente inserisce gli oggetti e conserva la chiave; pur essendo assicurata la presenza di un addetto alla sorveglianza, la Biblioteca non risponde dei danni o delle mancanze arrecati a quanto depositato
 - E' rigorosamente vietato fumare in tutti i locali della Biblioteca o intrattenersi in essa solo per passatempo
 - Non si può danneggiare il patrimonio dell'Istituto nè scrivere o far segni (anche a matita) sui libri ed altri documenti della Biblioteca o disturbare l'attività di studio o di lavoro
 - Al primo piano gli utenti transitano per la barriera del sistema antitaccheggio e ritirano la carta d'entrata (mod. 17) numerata progressivamente e che dovrà essere esibita, debitamente compilata in ogni sua parte, al momento della richiesta dei libri in lettura o in prestito
- Durante la lettura la carta d'entrata è conservata dall'addetto alla distribuzione e deve essere restituita all'uscita.
- All'ingresso vengono consegnati dei cartoncini di colore diverso a seconda che si voglia avere un posto riservato in sala lettura per studiare con i libri propri o sia necessario consultare il materiale legislativo ed i giornali quotidiani o si consulti materiale della Biblioteca richiesto alla distribuzione.

SALA CATALOGHI

Per reperire le opere o le informazioni è necessario consultare i cataloghi, che rappresentano la chiave di accesso al materiale bibliografico posseduto dalla biblioteca: è quindi un elenco, un inventario di libri e altri documenti (manoscritti, carte geografiche, stampe, ritratti ecc....) che in essa si trovano.

Il catalogo consiste generalmente in una serie ordinata di schede di formato internazionale e che contengono tutte le indicazioni necessarie per l'individuazione del libro: autore, titolo, luogo di edizione, editore, anno di edizione, pagine, eventuali illustrazioni, formato, eventuale appartenenza ad una collezione, soggetto, numero di classificazione decimale, richiami e numero d'inventario.

LETTURA IN SEDE

Una volta trovato quanto interessa, l'utente compila gli appositi moduli di richiesta (mod. 18) che vanno poi consegnati alla distribuzione (posta in sala cataloghi) insieme alla carta d'entrata e ad un documento d'identità valido. La distribuzione funziona fino ad un'ora prima della chiusura della biblioteca e non possono essere concesse in lettura più di due opere o di quattro volumi per volta.

Nella richiesta deve essere indicato chiaramente l'autore, il titolo, il luogo e la data di edizione, il volume, parte o annata (per i periodici) e la collocazione, nonché nome, cognome, professione del richiedente e il numero della carta d'entrata.

Per ogni opera va fatta una richiesta separata.

Particolare attenzione deve essere prestata per la trascrizione della collocazione o segnatura ossia la sigla alfabetica e numerica che indica il posto in cui il libro si trova (sugli scaffali, nei magazzini).

La collocazione si trova nell'angolo superiore destro nelle schede dei cataloghi per autore e titolo, nell'angolo inferiore destro nelle schede per soggetto e nell'angolo superiore sinistro in quelle per materia, per quanto riguarda le schede dattiloscritte, mentre per quelle prodotte automaticamente la segnatura si trova sempre nell'angolo superiore destro.

Qualora l'utente non abbia completato in giornata la lettura o la consultazione e desideri continuarla i giorni seguenti, può chiedere che le opere siano tenute da parte in deposito per suo uso anche per una settimana.

CATALOGHI DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

Nella Biblioteca universitaria sono disponibili i seguenti cataloghi a schede :

- a. Catalogo generale per autori e titoli
- b. Cataloghi per soggetto:
 - catalogo per soggetti dal 1906 al 1957
 - catalogo per soggetti dal 1958
- c. Cataloghi sistematici:
 - catalogo sistematico Brunet (per opere a stampa dal sec. XV al 1957)
 - catalogo sistematico Dewey (per opere a stampa dal 1958)
- d. Catalogo alfabetico per autori e titoli delle nuove accessioni
- e. Cataloghi speciali
- f. Catalogo collettivo delle biblioteche di Padova

a. Catalogo generale per autori e titoli

Comprende schede ordinate alfabeticamente (escludendo l'articolo) secondo il nome dell'autore, personale o ente collettivo, o secondo il titolo per le opere anonime o con più di tre autori, miscellanee, periodici, enciclopedie ecc.....

Sono presenti rinvii e schede secondarie per indirizzare e facilitare la ricerca. Schede secondarie sono intestate al nome del secondo o terzo autore (nel caso di opere di due o tre autori), al nome del curatore o del commentatore, al titolo (nel caso in cui l'intestazione principale sia un ente).

Per gli autori importanti e rappresentati da un gran numero di schede (ad es. Aristotele, Leopardi ecc.....) si trovano prima le schede relative alle opere complete, poi le opere complessive, quindi le opere singole e infine i richiami ; l'ordinamento interno delle schede viene segnalato agli utenti per mezzo di schede più grandi dette "vedette".

Le pubblicazioni a carattere amministrativo o legislativo dello Stato italiano o dei vari ministeri si trovano raggruppate all'interno della voce ITALIA.

Di tutti i cataloghi della Biblioteca questo è il più antico per cui risente maggiormente delle stratificazioni, nel corso dei secoli, di regole di catalogazione diverse e di criteri non sempre uniformi da parte di generazioni di catalogatori. Si trovano infatti incongruenze nella forma delle intestazioni, segnature vecchie oltre ad altri errori a cui si cerca continuamente di porre rimedio attraverso un costante lavoro di riordino e rischedatura.

intestazione	collocazione
Griffero, Tonino	F.4 5877
L' estetica di Schelling / Tonino Griffero. - Roma (etc.) : Laterza, 1996.	
- VII, 261 p. ; 21 cm.	
(Biblioteca di cultura moderna ; 1106)	
ISBN 8842050334	
I.Schelling, Friedrich Wilhelm Joseph - Estetica	
I.Griffero, Tonino	
Inv. 451795	CDD: 111.850924

scheda catalogo per autore

